

Romagna liberty Villa Righini in viale Roma a Cervia è rimasta la “villa di famiglia” e conserva ancora un giardino ricco di fiori esotici e ben curato

Focaccia e il lusso

Cari lettori, l'argomento che vi propongo oggi è “La psicologia della progettazione edile associata al lusso”. Consideriamo



la progettazione dei primi '900, tenendo presente gli aspetti fondamentali della vita economica, politica e sociale di quel periodo, in particolare in Romagna, e analizziamo nello specifico l'opera dell'architetto Matteo Focaccia, esemplificata attraverso alcune sue ville che ho recentemente visitato nella cittadina cervese.

Un pomeriggio trascorso nella nota villa Righini in viale Roma mi ha aperto le porte al concetto stilistico della progettazione di Focaccia, che tende a privilegiare il dettaglio.

Basti notare alcuni progetti nell'archivio di famiglia per capire che il suo ego è proiettato più per l'arte che per l'architettura. Come ci raccontano gli eredi, tale passaggio avvenne per motivi economici e familiari, appartenendo il Focaccia a una famiglia proiettata nel campo dell'edilizia.

Il suo stile si caratterizza per la presenza di scenografiche scale e

Villa Righini in viale Roma, n° 82 a Cervia progettata da Matteo Focaccia per Paolo Righini nel 1928

IMMAGINE

La fantasia focacciana fatta di rampe e gradini

romagnaliberty.it



Gli affreschi all'esterno sono ben tenuti e sono stati costantemente restaurati negli anni
www.andreaspeziali.it

novecenteschi con arcate affrescate, mobili riccamente decorati e boiserie finemente lavorate secondo i dettami stilistici dell'epoca da abili artigiani, oggi violentemente stravolte.

Un caso simile di ristrutturazione “bizzarra” è stata da molti considerata quella che si può trovare anche a Riccione, lungo il prestigioso viale Ceccarini che ha spento 100 candeline quest'anno. Parlo di villa “S.” e uso la sigla per rispetto della privacy della proprietà. I cittadini ricionesi hanno battezzato questo edificio recentemente restaurato, che si affaccia sul parco ad angolo con viale Dei Mille, come la “casetta delle bambole” per il violento colore rosa utilizzato per l'esterno, che si addice alla casa delle Barbie.

Non esprimo il mio giudizio su tale lavoro, non conoscendo il percorso di progettazione per il restauro.

Ritornando però a villa Righini, va sottolineato che come gli interventi di ristrutturazione non l'hanno snaturata esternamente, anche all'interno conserva ancora una parte di boiserie dell'epoca, prestigiosi elementi d'arredamento e gli infissi di una volta con vetri soffiati a “cattadrale”.

Le decorazioni Liberty-Eclettiche con motivi floreali posti all'esterno del fabbricato, armonizzano l'insieme. L'uso, forse eccessivo, di scale lascia immaginare la fantasia focacciana fatta a rampe e gradini. D'altra parte la scala è un elemento che, se utilizzato come “scenografia” per una hall, è l'impronta giusta per dare slancio alla bellezza dell'edificio, e trasmettere un senso d'accoglienza unica e calorosa, come un abbraccio di una persona cara che dia il benvenuto agli ospiti.

Andrea Speziati
www.andreaspeziali.it



gradinate curve e, in alcuni casi, anche di ripide gradinate, elementi che nel periodo del Liberty e dell'Art Decò sarebbero stati molto apprezzati.

La proprietà Righini, «una villa fatta a scale, stanzini e balconcini», come ho potuto osservare, oggi è stata ampiamente modificata negli interni per adattare l'abitazione alle esigenze moderne. Nei primi del '900 l'abitazione classica era di piccole dimensioni; si faceva fatica a trovare un fabbricato con ampi spazi, anche perché l'economia del paese non permetteva un dispendio di energia per il riscaldamento, senza contare altri fattori legati alle normative vigenti. Verrebbe da pensare che con il governo Monti sembra di essere ritornati a quei tempi, perché l'architetto e tutte le maestranze del settore edile devono progettare secondo i requisiti del sistema economico-sociale di oggi, per favorire anche il settore immobiliare. La villa Liberty che “l'italiano” sogna, con ampio giardino, gusto antico e una certa imponenza scenografica è ormai una rarità. Villa Righini, rimasta sin dalla costruzione “la villa di famiglia”, è una delle poche ville tra Cervia e Milano Marittima che conserva un giardino ricco di fiori e piante, anche esotiche, ben tenuto e curato, con romantici sentieri, che si

presterebbero a fare da set per un film felliniano.

Il lusso nell'architettura, a mio avviso, si determina con un preciso calcolo che deriva in primis dal “paking”, che assomma cioè arredamento, gusto e “la firma” del progettista capace di armonizzare il tutto: dal mobile, alle cromie per pareti, arredamenti e agli oggetti di qualità che possono variare dall'antico al moderno.

Tale settore deve abbinarsi anche alla struttura in sè. La dimora Righini, nonostante abbia subito qualche variazione nel tempo, conserva ancora il suo fascino con una mobilia tra il razionale e il decorato, nel cui contesto anche delle poltrone anni '40 fanno scena. Una particolarità del villino che incanta chi lo visita è il terrazzo indipendente che si apre sul lato di viale Roma e la nicchia nel soggiorno, sotto al terrazzino, capace di armonizzare un pomeriggio in villa agli ospiti, magari seduti al tavolo per un poker.

La ristrutturazione determina il prestigio dell'immobile acquisito. Prendiamo in considerazione alcune dimore del periodo della Belle Epoque, che oggi sono mal ristrutturate, perché l'architetto incaricato non ha avuto gusto nell'armonizzare l'antico con il moderno, o quei “villoni”